

Università degli Studi di Salerno
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE

Antonio Cortese*

**La rilevazione statistica dei senza tetto e
delle altre persone non occupanti
un'abitazione**

WORKING PAPER 3.204

* Docente di Metodi statistici di valutazione delle politiche, Facoltà di
Economia, Università Roma Tre; e-mail: cortese@uni.net

Indice

1. Premessa.....	3
2. Classificazione delle persone in condizione di disagio abitativo	5
3. Proposta di strategia operativa per il prossimo censimento.	10
Riferimenti bibliografici.....	17

1. Premessa

All'inizio del 2009 mi ha colpito la notizia¹ di un clochard torinese condannato agli arresti domiciliari che a motivo della sua condizione si ritrovava obbligato per legge a vivere sotto i portici della stazione ferroviaria, divenuti da qualche tempo il suo "domicilio", dove i poliziotti andavano ogni giorno a trovarlo per i previsti controlli!

La vicenda mi è tornata alla mente nei giorni successivi portandomi, per una sorta di deformazione professionale dovuta ai miei trascorsi lavorativi, a riflettere sulle difficoltà che si incontrano nella rilevazione statistica dei senza tetto. Ritengo di poter affermare che problemi al riguardo si pongano soprattutto con riferimento agli aspetti definitori ed alle modalità da seguire per l'enumerazione delle persone costituenti questo specifico universo. Prendo in esame entrambe le questioni con il proposito di fornire indicazioni che spero possano risultare di una qualche utilità per quanti si stanno adoperando per la preparazione del prossimo censimento della popolazione programmato come è noto per il 2011 e magari anche per la realizzazione, se la notizia data da alcuni organi di stampa sarà confermata², del "primo censimento dei senza dimora" per il quale il Governo avrebbe stipulato una convenzione con l'Istat, la Caritas Italiana e la Federazione italiana degli organismi per i senza dimora (Fiopsd).

¹ Cfr. Longhin, 2009.

² Cfr. Giorgi, 2008.

2. Classificazione delle persone in condizione di disagio abitativo

Considerando la riflessione e la dialettica che attraversa le scienze sociali e le letture del fenomeno da parte degli operatori che agiscono a favore delle persone senza dimora, quest'ultimo organismo suggerisce di porre molta attenzione e la dovuta cautela nei confronti di quei tentativi di categorizzazione che tendono a ricondurre tali fenomeni nell'ambito di teorie e di indagini che non siano in forte collegamento con la realtà complessa della vita delle persone senza dimora. Così ragionando la Fiopds ritiene che sia possibile definire una persona senza dimora come "un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme"³.

Osservo al riguardo che una definizione di questo tipo mal si presta ad essere adottata in sede di rilevamento statistico per il quale vi è la necessità di ancorare ogni definizione a parametri oggettivi ben individuati. In un recente lavoro⁴ ci si è occupati dell'evoluzione della definizione di "persona senza dimora" ed è emersa la tendenza da parte di molti a preferire il termine "senza tetto" che fa riferimento alla mancanza di una casa, intesa nel senso fisico del termine. La Comunità di Sant'Egidio, ad esempio, definisce senza dimora "colui che non beneficia di una sistemazione alloggiativa che abbia la caratteristica della stabilità e della dimora, cioè di un luogo che abbia i requisiti per essere considerato tale". Si tenta in altri termini di definire la persona senza dimora in base alle sue condizioni oggettive, in relazione alla disponibilità di un alloggio e non tanto in base al suo stile di vita. E' la stessa filosofia che con qualche variazione ispira la classificazione proposta dall'Osservatorio europeo sull'homelessness⁵ che individua i seguenti quattro gruppi:

- rooflessness (senza riparo di alcun tipo, dormire sulla strada);
- houselessness (con un posto per dormire ma temporaneo in istituzioni o dormitori);
- vivere in case insicure (minacciati di esclusione a causa di locazioni insicure, sfratto, violenza domestica);

³ Si rinvia al sito www.fiopds.org.

⁴ Si tratta di una tesi di laurea per la quale si rinvia ai "riferimenti bibliografici" (Marconi, 2008).

⁵ Se ne dà notizia sul sito della Fiopds.

- vivere in abitazioni inadeguate (in caravan o in campeggi abusivi, in case inadatte o sovraffollate).

Questo è pure l'approccio delle "raccomandazioni" che le Nazioni Unite hanno diffuso per la prossima tornata censuaria nelle quali comunque si rinvia a criteri da fissare nell'ambito di ogni singolo paese. In esse si legge infatti che "the definition of homeless can vary from country to country because homelessness is essentially a cultural definition based on concepts such as *adequate housing, minimum community housing standard or security of tenure* which can be perceived in different ways by different communities"⁶.

L'espressione "senza dimora" può inoltre ingenerare equivoci anche perchè la si può impropriamente associare al concetto di "persona senza fissa dimora" che va invece riferito a persone in ben diversa condizione. Nell'art. 2 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente, viene precisato che "la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel Comune ove ha il domicilio, e in mancanza di questo, nel Comune di nascita"⁷. Sono le disposizioni emanate in occasione del censimento demografico 2001 – del tutto simili a quelle varate in precedenti occasioni – a precisare ulteriormente che "si definisce persona senza fissa dimora chi non abbia in alcun Comune quella dimora abituale che è elemento necessario per l'accertamento della residenza (girovaghi, artisti di imprese- spettacoli itineranti, commercianti e artigiani ambulanti)"⁸.

Tenendo presenti le "regole" che si fanno valere per l'esecuzione della conta decennale, si può operare una prima distinzione fra le persone che occupano un'abitazione e quelle che ne sono prive⁹. Per il secondo gruppo potrebbe essere valutata la possibilità di prevedere, almeno in prima approssimazione, la seguente ulteriore suddivisione:

- a) Persone alloggiate presso i locali di sedi diplomatiche e consolari

E' solo una ragione per così dire tecnica a determinare l'inclusione di queste persone fra quelle prive di abitazione. Il personale straniero del

⁶ Cfr. United Nations, 2006.

⁷ Cfr. Istat, 1992.

⁸ Cfr. Istat, 2001.

⁹ Naturalmente qui si fa riferimento alle persone da comprendere nell'ambito dell'universo "famiglie"; restano pertanto esclusi dalla classificazione proposta i cosiddetti "membri permanenti delle convivenze".

Corpo diplomatico e consolare accreditato presso lo Stato italiano e la S. Sede, se non munito di passaporto diplomatico, deve infatti essere sempre censito (ciò vale anche per i cittadini italiani che abitano nelle sedi consolari): esso viene designato dall'Istat con l'espressione "persone senza abitazione"; i locali delle sedi diplomatiche e consolari non rientrano invece nel campo di osservazione del censimento delle abitazioni.

b) Persone occupanti altro tipo di alloggio

Per la valutazione della condizione abitativa, il censimento distingue le "abitazioni" dagli "altri tipi di alloggio". Per abitazione, precisa l'Istat, "si intende quell'alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori):

- costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso che una parte sia adibita ad ufficio, studio professionale, ecc.;
- dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno (strada, cortile, ecc.) o da spazi di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc.): un accesso cioè tale che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni;
- separato da altre unità abitative da pareti;
- inserito in un edificio".

Per altro tipo di alloggio, chiariscono sempre le disposizioni censuarie del 2001, "si intende quell'alloggio non classificabile nel caso precedente che, e solo se, al momento del censimento risulti occupato da una o più persone come dimora stabile o temporanea". Ne sono esempi (è questo quello che mi preme evidenziare):

- le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;
- le baracche, le capanne, le casupole;
- le grotte;
- le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;
- gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.

c) Zingari "stanziali"

Chi ancora ritiene che gli zingari praticino il nomadismo conserva una visione obsoleta e una conoscenza approssimativa della realtà. Qui faccio riferimento alla ormai grande maggioranza degli zingari che vive

stabilmente, spesso da diversi anni, in insediamenti, non solo quelli abusivi ma anche quelli attrezzati e autorizzati, che assumono il nome di “campi nomadi”, in tal modo contribuendo a perpetuare una concezione distorta e non rispondente al vero di questo gruppo etnico.

d) Persone senza fissa dimora

Rinvio alla definizione Istat sopra riportata che, è bene ribadirlo, individua figure ben precise: girovaghi, artisti di imprese-spettacoli itineranti, commercianti e artigiani ambulanti.

e) Persone senza tetto

In questo gruppo sarebbero da comprendere gli homeless in senso stretto, quelle fasce di popolazione che vivono cioè in condizioni di grave precarietà, prive di un tetto e bisognose di tutto il necessario per condurre una vita rispettosa della dignità umana.

Questa prima articolazione non può che costituire una base di partenza dalla quale prendere per l'appunto le mosse per affinamenti che consentano in primo luogo di eliminare talune sovrapposizioni fra i diversi gruppi che non potrebbero certamente essere tollerate. Accettata la presenza del gruppo sub a) per i motivi prima richiamati, l'obiettivo a mio parere dovrebbe essere quello di basarsi sul disagio abitativo per individuare “categorie” nei quali esso risulti presente in misura gradatamente crescente. La numerosità dei gruppi da selezionare andrà stabilita in funzione delle esigenze conoscitive che la rilevazione censuaria riterrà di dover soddisfare. Sotto questo profilo, pur riconoscendo che l'attenzione è qui rivolta ad una quota abbastanza esigua della popolazione complessiva, reputo necessario sottolineare che proprio per questo il censimento si configura come indispensabile strumento di investigazione. Aggiungo ancora che qualora maturasse l'intenzione di non lasciare inesplorato il sottoinsieme delle “persone prive di abitazione”, il piano degli spogli censuari dovrebbe coerentemente garantire il rilascio di dati in grado di supportare ogni tipo di analisi successiva.

Quanto alle ridondanze di cui facevo prima cenno, osservo quanto segue:

a) Il gruppo di persone di cui alla lettera d), non dovrebbe essere considerato. La definizione Istat si propone essenzialmente di individuare il Comune cui spetta il compito di includere le “persone senza fissa dimora” fra la propria popolazione residente. Se si accetta il criterio della condizione abitativa, queste persone dovranno in molti casi essere incluse fra quelle “occupanti altri tipi di alloggio” e si può al più prevedere, nel caso vi sia un preciso interesse nei confronti di questa realtà, di suddividere il gruppo in due sottogruppi (con dimora stabile, senza fissa dimora). Se una persona vive ad esempio in una roulotte, non si vede perché debba essere distinto il caso di chi vive in una roulotte stabilmente sistemata in una determinata area da quello di chi vive in una roulotte che si sposta periodicamente al traino di una vettura. Tenuto conto sempre della definizione, equivoci possono poi sorgere con riferimento a quelle persone “senza dimora” ma domiciliate presso centri di assistenza o associazioni di volontariato, che sono da comprendere fra i “senza tetto”. Corro il rischio di ripetermi ma mi sembra opportuno osservare ancora che il confronto è tra una classificazione delle persone prive di abitazione che distingue le persone con dimora da quelle senza fissa dimora ed una suddivisione dello stesso aggregato fondata sul livello del disagio alloggiativo (naturalmente, come ho accennato, si può anche cercare di utilizzare in modo congiunto i due criteri). Importante è che non sia lasciato spazio a dubbi interpretativi. In una ricerca che ha riguardato lo svolgimento delle operazioni censuarie del 2001 nel Comune di Roma, si è affermato che , a giudizio dei rilevatori speciali, la risoluzione di taluni problemi ha presentato non poche difficoltà¹⁰.

b) Anche gli zingari ospiti di campi nomadi sono riconducibili al concetto di “persone occupanti altri tipi di alloggio” (zingaro o non zingaro la condizione è in fondo quella di persone che vivono in baracche) che rischia però di diventare categoria troppo omnicomprensiva. Anche in questo caso si tratta di stabilire quali priorità assegnare ai diversi fabbisogni informativi da soddisfare.

c) Andrebbe rivista la tipologia degli “altri tipi di alloggio” per rendere meno stridente il contrasto tra i differenti livelli di precarietà. Mi sembrerebbe ad esempio opportuno assimilare il caso di chi vive in una grotta a quello del barbone che trova riparo sotto un ponte!

¹⁰ Cfr. Dipartimento di Scienze demografiche, 2003.

3. Proposta di strategia operativa per il prossimo censimento.

A prescindere dagli orientamenti che prevarranno in ordine al livello di approfondimento con il quale la rilevazione censuaria dovrà affrontare la tematica della condizione abitativa precaria, non v'è dubbio che è poi centrale il problema delle strategie operative da far valere sul piano della raccolta dei dati per garantire, nei limiti del possibile, l'esaustività della conta. Un preciso quadro definitorio è indispensabile ma evidentemente è successivamente necessario che le cosiddette field operations siano programmate con la massima cura: vi sono frange di popolazione, e questo è il caso, di ridotta consistenza quantitativa ma che richiedono però il massimo impegno sul piano organizzativo. La bontà di un censimento si misura in gran parte proprio sulla sua capacità di vincere certe sfide solo apparentemente "minori": non bisogna accettare il risultato deludente come fatto ineluttabile.

L'Istat sta attualmente portando avanti un progetto con il quale, attraverso incontri di carattere scientifico ed istituzionale con i Comuni sui censimenti 2009-2011, si propone di perseguire due distinti obiettivi:

- "informare i Comuni sulle strategie, sulle opportunità e sulle innovazioni di metodi, tecniche e organizzazione, anticipando i tratti distintivi della prossima tornata censuaria;

- condividere la strategia censuaria, le prospettive di innovazione su metodi e tecniche, agevolando la crescita di un'identità di scopo fra Istat, Comuni e associazioni rappresentative"¹¹.

Positivo è l'inserimento fra i temi considerati di quello concernente le criticità di processo e di prodotto rilevate nell'ultimo censimento della popolazione. Con riferimento all'enumerazione dei senza tetto, sarebbe opportuno che un confronto su questo aspetto si aprisse in particolare con i grandi Comuni perché le aree metropolitane formano un contesto elettivo in cui più che altrove si addensano situazioni di disagio e marginalità.

Se verrà accettata la proposta di condurre la rilevazione censuaria del 2011 partendo dalle liste anagrafiche¹², dovrebbe risultare meno problematica la conta di quella parte dei senza tetto "domiciliati" presso centri di assistenza. Giova a questo riguardo ricordare che il ddl n. 733 del 3 giugno 2008, il cui iter non si è al momento ancora concluso, a seguito di un emendamento passato in Commissione, prevede

¹¹ Cfr. Grossi e Stoppoloni, 2008.

¹² Cfr. Cortese, 2007.

l'istituzione presso il Ministero dell'Interno di un registro delle "persone senza fissa dimora". Si tratta del cosiddetto "pacchetto sicurezza" e quindi la previsione normativa non sembra prioritariamente diretta al sostegno di particolari politiche di welfare. L'istituzione di tale registro si presenta in ogni caso abbastanza problematica. Auspicio in proposito che siano difese le finalità esclusivamente statistiche del censimento demografico che non dovrà pertanto fornire contributi per la implementazione di questo schedario. Osservo nell'occasione che nell'ambito della campagna di sensibilizzazione che sarà organizzata per annunciare l'evento "censimento", risulterebbe a mio parere opportuno prevedere specifiche iniziative nei confronti dei senza tetto.

Ciò premesso, entro nel merito delle disposizioni che hanno disciplinato le attività censuarie del 2001¹³.

"L'Ufficio comunale di censimento (UCC) – ha precisato l'Istat – deve effettuare il censimento dei senza tetto il 20 ottobre a mezzo di *appositi rilevatori*¹⁴, eventualmente con l'assistenza di *agenti comunali*. Al fine di evitare duplicazioni, la rilevazione dei senza tetto deve essere eseguita contemporaneamente in tutto il territorio comunale".

Essendo elevata la percentuale di stranieri fra i senza tetto, è necessario richiamare un'altra indicazione: "Nei Comuni nei quali la presenza straniera è più elevata potrebbe essere opportuno il ricorso ad un certo numero di *mediatori culturali*, ovvero di figure professionali che, operando a stretto contatto con le comunità di immigrati, potrebbero utilmente svolgere il ruolo di interpreti-mediatori culturali tra i rilevatori e i cittadini stranieri meno integrati o con una scarsa conoscenza della lingua italiana".

Agli UCC è stato rivolto un preciso invito: "E' necessaria una preventiva ricognizione del territorio al fine di individuare le aree nelle quali è più diffusa la presenza di senza tetto (stazioni ferroviarie, parchi pubblici, ecc.). In alcuni casi, soprattutto per quanto riguarda i senza tetto di cittadinanza straniera, tali aree sono localizzate in prossimità dei cosiddetti centri di aggregazione o ambienti di aggregazione. Si tratta di presidi e strutture non residenziali o semi-residenziali e di luoghi di incontro e ambienti di varia natura (mense, centri di prima accoglienza, centri ascolto per immigrati, ecc.), dotati di una sede ufficiale

¹³ Cfr. Istat, 2001.

¹⁴ In un altro punto si parla anche di rilevatori "esperti" da impiegare per il censimento degli stranieri.

chiaramente individuabile e generalmente accessibile a tutti i cittadini stranieri (a prescindere dalla posizione giuridico-amministrativa degli stessi), che possono quindi essere utilmente coinvolti nella rilevazione stessa”.

Tav. 1 Popolazione residente (italiana e straniera) per condizione abitativa al censimento del 2001

Condizione abitativa	Valori assoluti		Percentuali	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
In abitazione	55.233.110	1.289.735	99,2	96,6
In convivenza	373.833	27.890	0,7	2,1
In altro tipo di alloggio	45.315	12.823	0,1	1,0
Nessun alloggio	8.597	4.441	0,0 (a)	0,3
Totale	55.660.855	1.334.889	100,0	100,0

(a) il fenomeno non è apprezzabile nell'arrotondamento alla prima cifra decimale.

Fonte: Istat

Per quanto concerne i rilevatori, è stato stabilito che “la compilazione dei fogli di famiglia relativi ai senza tetto deve essere fatta direttamente dai rilevatori sulla scorta delle notizie fornite dagli interessati”. E' interessante infine segnalare che per le “persone senza tetto dimoranti nel Comune”, ai fini della successiva compilazione di un particolare modello ausiliario, è stato richiesto, sempre ai rilevatori, di barrare la casella

“Famiglia senza tetto o senza abitazione” su uno specifico riquadro del questionario censuario¹⁵.

Volendo riassumere, i tratti salienti delle modalità operative seguite sono stati i seguenti: a) preventiva ricognizione del territorio; b) simultaneità (raccolta dei dati in un giorno prefissato al fine di evitare duplicazioni); c) rinuncia all'autocompilazione normalmente prevista per i rispondenti; d) impiego di rilevatori particolarmente qualificati, assistiti da “agenti comunali” e, se del caso, da “mediatori culturali”.

Se dalle disposizioni si passa a considerare i risultati (gli esiti della fotografia censuaria, relativamente alla popolazione residente, sono esposti nella tabella), mi sembra di poter affermare che vi è stata nel 2001 una sensibile sottostima delle persone che vivono una situazione di grave disagio abitativo.

Per quanto riguarda ad esempio gli stranieri, i ricercatori che hanno curato la preparazione del rapporto, già richiamato, voluto dall'Amministrazione capitolina per ricostruire “la lunga e per taluni aspetti tribolata vicenda che ha accompagnato lo svolgimento della rilevazione censuaria con l'esplicito obiettivo di valutarne pregi e difetti”, hanno evidenziato che il livello di copertura è risultato particolarmente basso tra gli immigrati : “Tra gli stranieri non iscritti in anagrafe solo una quota compresa tra l'8 e il 16 per cento sembrerebbe sia stata censita. Ma anche tra gli immigrati più stabili, la proporzione di persone censite è apparsa contenuta, se tra gli stranieri iscritti in anagrafe la quota dei censiti risulta compresa tra il 43 e il 49,5 per cento”¹⁶. In relazione ai senza tetto si osserva: “Costoro sfuggono per definizione alle rilevazioni ufficiali. Visibili singolarmente sulle strade della Città, nelle stazioni e negli anfratti degli edifici nelle ore notturne, scompaiono tuttavia come collettivo statistico”.

Il problema è perciò quello di ragionare su possibili modifiche da apportare alle modalità operative del censimento allo scopo di tentare di migliorarne la performance. Avviandomi alla conclusione, su questo aspetto concentro la mia attenzione traendo spunto dai contenuti del rapporto “Roma” per molti versi assai interessante.

¹⁵ E' da presumere che il numero delle persone senza abitazione (si rinvia alla definizione più sopra richiamata) sia del tutto trascurabile ma è chiaro che con la scelta del codice unico si è rinunciato a priori ad isolare l'aggregato dei senza tetto.

¹⁶ Anche a me è capitato di esprimere qualche riserva sui risultati del censimento degli stranieri (Cfr. Cortese, 2005).

Ho già in precedenza sottolineato l'importanza di una rigorosa specificazione degli universi di riferimento considerati dal censimento. Torno brevissimamente sull'argomento solo per segnalare che gli studiosi coinvolti nella ricerca commissionata dal Comune di Roma, avendo interpellato un campione di rispondenti, hanno osservato che taluni problemi sorti al momento della compilazione del questionario hanno riguardato spesso non solo la popolazione, ma anche gli stessi rilevatori. La stessa definizione di "presente" e "residente" avrebbe, secondo quanto essi riferiscono, suscitato non poche perplessità. Aggiungo che i curatori del rapporto mostrano di non aver ben assimilato il concetto di "persona senza fissa dimora" e da questo punto di vista potrei chiudere il discorso ribadendo la necessità di un preciso quadro definitorio. Mi preme però partire dagli ultimi rilievi per ampliare la riflessione e svolgere ulteriori considerazioni.

Nel 2001, come nel 1991, l'Istat ha predisposto un fascicolo nel quale sono state inserite le "disposizioni per gli organi periferici" e le "istruzioni per il rilevatore". Penso che si debba valutare l'opportunità di tornare all'esperienza fatta con il censimento del 1981 per il quale si decise di riportare in un distinto fascicolo le istruzioni indirizzate al rilevatore. Sarebbe anzi forse il caso di prepararne un secondo, più snello, da consegnare agli "appositi" rilevatori cui viene affidato il compito di censire i senza tetto. Per trovare le indicazioni operative, in fondo abbastanza sintetiche, che ho in precedenza richiamato, questi ultimi, in occasione dell'ultimo censimento, dovevano impegnarsi, pur se aiutati dall'indice, nella consultazione di un fascicolo di circa 300 pagine. In questo modo le diverse problematiche delle quali ho fatto cenno, potrebbero essere analizzate con maggiore profondità¹⁷.

Significative risultano in proposito talune indicazioni del rapporto "Roma". Con riferimento ai corsi di formazione organizzati per i rilevatori speciali cui veniva affidato il censimento dei senza tetto, si è osservato che "le risposte dei formatori non sono apparse sempre esaustive: questo fatto non è da attribuire ad una qualche mancanza dei medesimi, quanto alla consapevolezza, manifestata dagli stessi rilevatori, della difficoltà di inquadrare un fenomeno di cui non erano chiari i contorni e la cui problematicità non era stata esaminata fino in fondo in fase preventiva".

¹⁷ Occorre forse prendere atto del fatto che il censimento richiede l'utilizzo di strategie ad hoc di informazione e avvicinamento della persona da censire.

“Le interviste effettuate sui rilevatori speciali – si annota ancora¹⁸ – rivelano che c’è stata una certa confusione nella risoluzione dei singoli problemi, anche se non ascrivibile tanto al personale responsabile, che ha mediato la criticità delle situazioni curando molto i rapporti personali e rendendosi disponibile alla collaborazione, quanto allo strumento di rilevazione giudicato troppo rigido e poco idoneo a registrare la variabilità di manifestazioni di un fenomeno tanto complesso come quello dei senza tetto, sia italiani che stranieri”.

Confesso che questa ultima osservazione non mi convince molto. Il censimento in quanto rilevazione totale non può certamente rinunciare al suo obiettivo primario che è quello di quantificare con precisione la consistenza della popolazione¹⁹. Ciò detto, si deve necessariamente prendere atto della “variabilità di manifestazioni” del fenomeno complesso qui in esame e conseguentemente procedere con impegno nella ricerca delle soluzioni più adeguate. La partita si vince se si analizzano in profondità le diverse situazioni che la realtà ci presenta e si riesce a ricondurle ad un quadro concettuale ben definito senza ricercare giustificazioni nella supposta rigidità dello strumento di rilevazione.

Sotto questo profilo, sono del parere che l’Istat non possa accontentarsi di emanare disposizioni, ancorché analitiche, lasciando poi agli uffici comunali la piena responsabilità della loro messa in pratica. Specialmente nel caso delle persone che vivono una condizione di grave disagio abitativo, reputo necessario che sia compiuto uno sforzo maggiore rispetto al passato per “accompagnare” la rilevazione nelle sue varie fasi operative. Sarebbe ad esempio opportuno che all’interno della struttura centrale che avrà il compito di dirigere le operazioni, sia costituita una speciale unità in grado di assistere gli organi periferici nella conta dei senza tetto. Se per il livello decentrato è stata avvertita l’esigenza di prevedere l’impiego di “appositi” rilevatori, non vedo perché non si debba operare in modo analogo per il livello centrale.

Concludo segnalando due peculiarità dell’organizzazione censuaria sperimentata nel 2001 dal Comune di Roma, che a mio giudizio potrebbero essere fatte valere nel 2011 sul piano nazionale.

Per il reclutamento di quelli che sono stati definiti “rilevatori speciali”, l’Ufficio di Censimento della Capitale, rispettando le

¹⁸ Ne ho fatto cenno in precedenza.

¹⁹ Ci si dovrebbe piuttosto adoperare per il contenimento del numero dei quesiti che nel 2001 sono stati forse eccessivamente ampliati.

indicazioni fornite dall'Istat, si è rivolto alle diverse realtà associative e di volontariato, di matrice laica e religiosa, che svolgono attività di assistenza, aiuto e solidarietà nei confronti delle persone con vari problemi di disagio. Quello che mi preme riferire è che si è deciso di rinunciare ad una valutazione preventiva del personale segnalato dalle associazioni nel senso che ci si è semplicemente affidati ai criteri adoperati da queste per la selezione dei potenziali rilevatori. Sembra sia stato fattore di forza del censimento quello di far scendere nelle strade persone in qualche modo "amiche" conosciute dai senza tetto, facilitando il contatto (si è favorito l'instaurarsi di un clima di fiducia) e attenuando la sensazione che si trattasse di un'operazione di polizia.

Un altro elemento che ha accresciuto l'ufficialità dell'atto censuario è stato il rilascio di un cedolino di attestazione di avvenuto censimento. Questo strumento, apparentemente banale, ha rivestito un ruolo importante, agendo di fatto da efficacissimo facilitatore nella mediazione sul rilascio dei dati da parte dei singoli. Una volta colto il senso del censimento, per le persone senza tetto il cedolino ha acquisito un valore altissimo, in quanto segno tangibile della loro appartenenza alla città.

Riferimenti bibliografici

Barberi, B. (1957), *Rilevazioni statistiche*, Einaudi, Torino

Boeri, T. (2009), *Quei poveri invisibili e i doveri dello Stato*, la Repubblica, 9 gennaio

Cortese, A. (2005), *A contagem dos estrangeiros em 2001: algumas reflexões sobre os resultados do recenseamento italiano da população*, Revista de Estudos Demográficos, N. 37, INE Portugal, Lisbona

Cortese, A. (2007), *Censimento ed archivi amministrativi: un rapporto da ridefinire*, Relazione presentata alla Prima Sessione “Censimento della popolazione: il contesto internazionale e l’esperienza italiana” della Conferenza Istat “Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni”, Roma 21-22 novembre

Cortese, A. (2008), *La conta degli stranieri: una bella sfida per il censimento demografico del 2011*, Contributo N. 5 alla voce “Pubblicazioni scientifiche” del sito ufficiale dell’Istat (www.istat.it)

Dipartimento di Scienze demografiche (2003), *Il XIV Censimento della popolazione e delle abitazioni a Roma: rapporto di ricerca*, Università di Roma “La Sapienza”, Ricerca promossa dall’Assessorato alle politiche per la semplificazione, la comunicazione e le pari opportunità del Comune di Roma

Giorgi, C. (2008), *Obiettivo: nessuna persona costretta a dormire per strada*, Il Sole 24 Ore, 3 marzo

Grossi, P. e Stoppoloni, S. (2008), *INFO&FOR/CENS: un piano per i censimenti*, Giornale del Sistan, N. 39

Istat (1992), *Anagrafe della popolazione, Metodi e Norme*, Serie B-n. 29, Roma

Istat (2001), *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore*, 14° Censimento generale della popolazione e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, Roma

Istat (2005), *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Roma

Istat (2006), *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: i documenti*, Roma

Livi Bacci, M. (2008), *La vita agra degli immigrati*, la Repubblica, 12 novembre

Longhin, D. (2009), *Obbligo di dimora sotto i portici, clochard condannato al freddo*, la Repubblica, 7 gennaio

Marconi, E. (2008), *Persone senza dimora: cultura, consumi e relazioni con i mercati*, tesi di laurea, Facoltà di Economia dell'Università Commerciale L. Bocconi

WORKING PAPERS DEL DIPARTIMENTO

- 1988, 3.1 Guido CELLA
Linkages e moltiplicatori input-output.
- 1989, 3.2 Marco MUSELLA
La moneta nei modelli di inflazione da conflitto.
- 1989, 3.3 Floro E. CAROLEO
Le cause economiche nei differenziali regionali del tasso di disoccupazione.
- 1989, 3.4 Luigi ACCARINO
Attualità delle illusioni finanziarie nella moderna società.
- 1989, 3.5 Sergio CESARATTO
La misurazione delle risorse e dei risultati delle attività innovative: una valutazione dei risultati dell'indagine CNR- ISTAT sull'innovazione tecnologica.
- 1990, 3.6 Luigi ESPOSITO - Pasquale PERSICO
Sviluppo tecnologico ed occupazionale: il caso Italia negli anni '80.
- 1990, 3.7 Guido CELLA
Matrici di contabilità sociale ed analisi ambientale.
- 1990, 3.8 Guido CELLA
Linkages e input-output: una nota su alcune recenti critiche.
- 1990, 3.9 Concetto Paolo VINCI
I modelli econometrici sul mercato del lavoro in Italia.
- 1990, 3.10 Concetto Paolo VINCI
Il dibattito sul tasso di partecipazione in Italia: una rivisitazione a 20 anni di distanza.
- 1990, 3.11 Giuseppina AUTIERO
Limiti della coerenza interna ai modelli con la R.E.H..
- 1990, 3.12 Gaetano Fausto ESPOSITO
Evoluzione nei distretti industriali e domanda di istituzione.
- 1990, 3.13 Guido CELLA
Measuring spatial linkages: input-output and shadow prices.
- 1990, 3.14 Emanuele SALSANO
Seminari di economia.

- 1990, 3.15 Emanuele SALSANO
Investimenti, valore aggiunto e occupazione in Italia in contesto biregionale: una prima analisi dei dati 1970/1982.
- 1990, 3.16 Alessandro PETRETTO- Giuseppe PISAURO
Uniformità vs selettività nella teoria della ottima tassazione e dei sistemi tributari ottimali.
- 1990, 3.17 Adalgiso AMENDOLA
Inflazione, disoccupazione e aspettative. Aspetti teorici dell'introduzione di aspettative endogene nel dibattito sulla curva di Phillips.
- 1990, 3.18 Pasquale PERSICO
Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo industriale.
- 1990, 3.19 Pasquale PERSICO
Priorità delle politiche strutturali e strategie di intervento.
- 1990, 3.20 Adriana BARONE - Concetto Paolo VINCI
La produttività nella curva di Phillips.
- 1990, 3.21 Emiddio GALLO
Varianze ed invarianze socio-spaziali nella transizione demografica dell'Italia post-industriale.
- 1991, 3.22 Alfonso GAMBARDELLA
I gruppi etnici in Nicaragua. Autonomia politica ed economica.
- 1991, 3.23 Maria SCATTAGLIA
La stima empirica dell'offerta di lavoro in Italia: una rassegna.
- 1991, 3.24 Giuseppe CELI
La teoria delle aree valutarie: una rassegna.
- 1991, 3.25 Paola ADINOLFI
Relazioni industriali e gestione delle risorse umane nelle imprese italiane.
- 1991, 3.26 Antonio e Bruno PELOSI
Sviluppo locale ed occupazione giovanile: nuovi bisogni formativi.
- 1991, 3.27 Giuseppe MARIGLIANO
La formazione del prezzo nel settore dell'intermediazione commerciale.
- 1991, 3.28 Maria PROTO
Risorse naturali, merci e ambiente: il caso dello zolfo.
- 1991, 3.29 Salvatore GIORDANO
Ricerca sullo stato dei servizi nelle industrie del salernitano.

- 1992, 3.30 Antonio LOPES
Crisi debitoria e politiche macroeconomiche nei paesi in via di sviluppo negli anni 80.
- 1992, 3.31 Antonio VASSILLO
Circuiti economici semplici, complessi, ed integrati.
- 1992, 3.32 Gaetano Fausto ESPOSITO
Imprese ed istituzioni nel Mezzogiorno: spunti analitici e modalità di relazione.
- 1992, 3.33 Paolo COCCORESE
Un modello per l'analisi del sistema pensionistico.
- 1994, 3.34 Aurelio IORI
Il comparto dei succhi di agrumi: un caso di analisi interorganizzativa.
- 1994, 3.35 Nicola POSTIGLIONE
Analisi multicriterio e scelte pubbliche.
- 1994, 3.36 Adriana BARONE
Cooperazione nel dilemma del prigioniero ripetuto e disoccupazione involontaria.
- 1994, 3.37 Adriana BARONE
Le istituzioni come regolarità di comportamento.
- 1994, 3.38 Maria Giuseppina LUCIA
Lo sfruttamento degli idrocarburi offshore tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente.
- 1994, 3.39 Giuseppina AUTIERO
Un'analisi di alcuni dei limiti strutturali alle politiche di stabilizzazione nei LCDs.
- 1994, 3.40 Bruna BRUNO
Modelli di contrattazione salariale e ruolo del sindacato.
- 1994, 3.41 Giuseppe CELI
Cambi reali e commercio estero: una riflessione sulle recenti interpretazioni teoriche.
- 1995, 3.42 Alessandra AMENDOLA, M. Simona ANDREANO
The TAR models: an application on italian financial time series.
- 1995, 3.43 Leopoldo VARRIALE
Ambiente e turismo: Parco dell'Iguazù - Argentina.

- 1995, 3.44 A. PELOSI, R. LOMBARDI
Fondi pensione: equilibrio economico-finanziario delle imprese.
- 1995, 3.45 Emanuele SALSANO, Domenico IANNONE
Economia e struttura produttiva nel salernitano dal secondo dopoguerra ad oggi.
- 1995, 3.46 Michele LA ROCCA
Empirical likelihood and linear combinations of functions of order statistics.
- 1995, 3.47 Michele LA ROCCA
L'uso del bootstrap nella verosimiglianza empirica.
- 1996, 3.48 Domenico RANESI
Le politiche CEE per lo sviluppo dei sistemi locali: esame delle diverse tipologie di intervento e tentativo di specificazione tassonomica.
- 1996, 3.49 Michele LA ROCCA
L'uso della verosimiglianza empirica per il confronto di due parametri di posizione.
- 1996, 3.50 Massimo SPAGNOLO
La domanda dei prodotti della pesca in Italia.
- 1996, 3.51 Cesare IMBRIANI, Filippo REGANATI
Macroeconomic stability and economic integration. The case of Italy.
- 1996, 3.52 Annarita GERMANI
Gli effetti della mobilitazione della riserva obbligatoria. Analisi sull'efficienza del suo utilizzo.
- 1996, 3.53 Massimo SPAGNOLO
A model of fish price formation in the north sea and the Mediterranean.
- 1996, 3.54 Fernanda MAZZOTTA
RTFL: problemi e soluzioni per i dati Panel.
- 1996, 3.55 Angela SPAGNUOLO
Concentrazione industriale e dimensione del mercato: il ruolo della spesa per pubblicità e R&D.
- 1996, 3.56 Giuseppina AUTIERO
The economic case for social norms.
- 1996, 3.57 Francesco GIORDANO
Sulla convergenza degli stimatori Kernel.
- 1996, 3.58 Tullio JAPPELLI, Marco PAGANO
The determinants of saving: lessons from Italy.

- 1997, 3.59 Tullio JAPPELLI
The age-wealth profile and the life-cycle hypothesis: a cohort analysis with a time series of cross sections of Italian households.
- 1997, 3.60 Marco Antonio MONACO
La gestione dei servizi di pubblico interesse.
- 1997, 3.61 Marcella ANZOLIN
L'albero della qualità dei servizi pubblici locali in Italia: metodologie e risultati conseguiti.
- 1997, 3.62 Cesare IMBRIANI, Antonio LOPES
Intermediazione finanziaria e sistema produttivo in un'area dualistica. Uno studio di caso.
- 1997, 3.63 Tullio JAPPELLI
Risparmio e liberalizzazione finanziaria nell'Unione europea.
- 1997, 3.64 Alessandra AMENDOLA
Analisi dei dati di sopravvivenza.
- 1997, 3.65 Francesco GIORDANO, Cira PERNA
Gli stimatori Kernel per la stima non parametrica della funzione di regressione.
- 1997, 3.66 Biagio DI SALVIA
Le relazioni marittimo-commerciali nell'imperiale regio litorale austriaco nella prima metà dell'800.
I. Una riclassificazione delle Tafeln zur Statistik der Österreichischen Monarchie.
- 1997, 3.67 Alessandra AMENDOLA
Modelli non lineari di seconda e terza generazione: aspetti teorici ed evidenze empiriche.
- 1998, 3.68 Vania SENA
L'analisi econometrica dell'efficienza tecnica. Un'applicazione agli ospedali italiani di zona.
- 1998, 3.69 Domenico CERBONE
Investimenti irreversibili.
- 1998, 3.70 Antonio GAROFALO
La riduzione dell'orario di lavoro è una soluzione al problema disoccupazione: un tentativo di analisi empirica.
- 1998, 3.71 Jacqueline MORGAN, Roberto RAUCCI
New convergence results for Nash equilibria.

- 1998, 3.72 Rosa FERRENTINO
Niels Henrik Abel e le equazioni algebriche.
- 1998, 3.73 Marco MICOCCI, Rosa FERRENTINO
Un approccio markoviano al problema della valutazione delle opzioni.
- 1998, 3.74 Rosa FERRENTINO, Ciro CALABRESE
Rango di una matrice di dimensione K.
- 1999, 3.75 Patrizia RIGANTI
L'uso della valutazione contingente per la gestione del patrimonio culturale: limiti e potenzialità.
- 1999, 3.76 Annamaria NESE
Il problema dell'inefficienza nel settore dei musei: tecniche di valutazione.
- 1999, 3.77 Gianluigi COPPOLA
Disoccupazione e mercato del lavoro: un'analisi su dati provinciali.
- 1999, 3.78 Alessandra AMENDOLA
Un modello soglia con eteroschedasticità condizionata per tassi di cambio.
- 1999, 3.79 Rosa FERRENTINO
Su un'applicazione della trasformata di Laplace al calcolo della funzione asintotica di non rovina.
- 1999, 3.80 Rosa FERRENTINO
Un'applicazione della trasformata di Laplace nel caso di una distribuzione di Erlang.
- 1999, 3.81 Angela SPAGNUOLO
Efficienza e struttura degli incentivi nell'azienda pubblica: il caso dell'industria sanitaria.
- 1999, 3.82 Antonio GAROFALO, Cesare IMBRIANI, Concetto Paolo VINCI
Youth unemployment: an insider-outsider dynamic approach.
- 1999, 3.83 Rosa FERRENTINO
Un modello per la determinazione del tasso di riequilibrio in un progetto di fusione tra banche.
- 1999, 3.84 DE STEFANIS, PORZIO
Assessing models in frontier analysis through dynamic graphics.
- 1999, 3.85 Annunziato GESUALDI
Inflazione e analisi delle politiche fiscali nell'U.E..
- 1999, 3.86 R. RAUCCI, L. TADDEO
Dalle equazioni differenziali alle funzioni e^x , $\log x$, a^x , $\log_a x$, x^x .

- 1999, 3.87 Rosa FERRENTINO
Sulla determinazione di numeri aleatori generati da equazioni algebriche.
- 1999, 3.88 C. PALMISANI, R. RAUCCI
Sulle funzioni circolari: una presentazione non classica.
- 2000, 3.89 Giuseppe STORTI, Pierluigi FURCOLO, Paolo VILLANI
A dynamic generalized linear model for precipitation forecasting.
- 2000, 3.90 Rosa FERRENTINO
Un procedimento risolutivo per l'equazione di Dickson.
- 2000, 3.91 Rosa FERRENTINO
Un'applicazione della mistura di esponenziali alla teoria del rischio.
- 2000, 3.92 Francesco GIORDANO, Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Bootstrap variance estimates for neural networks regression models.
- 2000, 3.93 Alessandra AMENDOLA, Giuseppe STORTI
A non-linear time series approach to modelling asymmetry in stock market indexes.
- 2000, 3.94 Rosa FERRENTINO
Sopra un'osservazione di De Vylder.
- 2000, 3.95 Massimo SALZANO
Reti neurali ed efficacia dell'intervento pubblico: previsioni dell'inquinamento da traffico nell'area di Villa S. Giovanni.
- 2000, 3.96 Angela SPAGNUOLO
Concorrenza e deregolamentazione nel mercato del trasporto aereo in Italia.
- 2000, 3.97 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Teoremi ingannevoli.
- 2000, 3.98 Francesco GIORDANO
Una procedura per l'inizializzazione dei pesi delle reti neurali per l'analisi del trend.
- 2001, 3.99 Angela D'ELIA
Some methodological issues on multivariate modelling of rank data.
- 2001, 3.100 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Nuove classi di funzioni scalari quasiconcave generalizzate: caratterizzazioni ed applicazioni a problemi di ottimizzazione.
- 2001, 3.101 Adriana BARONE, Annamaria NESE
Some insights into night work in Italy.
- 2001, 3.102 Alessandra AMENDOLA, Marcella NIGLIO

Predictive distributions of nonlinear time series models.

- 2001, 3.103 Roberto RAUCCI
Sul concetto di certo equivalente nella teoria HSSB.
- 2001, 3.104 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
On stackelberg games: a result of unicity.
- 2001, 3.105 Roberto RAUCCI
Una definizione generale e flessibile di insieme limitato superiormente in \mathfrak{R}^n
- 2001, 3.106 Roberto RAUCCI
Stretta quasiconcavit  nelle forme funzionali flessibili.
- 2001, 3.107 Roberto RAUCCI
Sugli insiemi limitati in \mathfrak{R}^m rispetto ai coni.
- 2001, 3.108 Roberto RAUCCI
Monotonie, isotonie e indecomponibilit  deboli per funzioni a valori vettoriali con applicazioni.
- 2001, 3.109 Roberto RAUCCI
Generalizzazioni del concetto di debole Kuhn-Tucker punto-sella.
- 2001, 3.110 Antonia Rosa GURRIERI, Marilene LORIZIO
Le determinanti dell'efficienza nel settore sanitario. Uno studio applicato.
- 2001, 3.111 Gianluigi COPPOLA
Studio di una provincia meridionale attraverso un'analisi dei sistemi locali del lavoro. Il caso di Salerno.
- 2001, 3.112 Francesco GIORDANO
Reti neurali per l'analisi del trend: un approccio per identificare la topologia della rete.
- 2001, 3.113 Marcella NIGLIO
Nonlinear time series models with switching structure: a comparison of their forecast performances.
- 2001, 3.114 Damiano FIORILLO
Capitale sociale e crescita economica. Review dei concetti e dell'evidenza empirica.
- 2001, 3.115 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Generalizzazione del concetto di continuit  e di derivabilit .
- 2001, 3.116 Marcella NIGLIO
Ricostruzione dei dati mancanti in serie storiche climatiche.

- 2001, 3.117 Vincenzo VECCHIONE
Mutamenti del sistema creditizio in un'area periferica.
- 2002, 3.118 Francesco GIORDANO, Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Bootstrap variable selection in neural network regression models.
- 2002, 3.119 Roberto RAUCCI, Luigi TADDEO
Insiemi debolmente convessi e concavità in senso generale.
- 2002, 3.120 Vincenzo VECCHIONE
Know how locali e percorsi di sviluppo in aree e settori marginali.
- 2002, 3.121 Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Neural networks with dependent data.
- 2002, 3.122 Pietro SENESI
Economic dynamics: theory and policy. A stability analysis approach.
- 2002, 3.123 Gianluigi COPPOLA
Stima di un indicatore di pressione ambientale: un'applicazione ai comuni della Campania.
- 2002, 3.124 Roberto RAUCCI
Sull'esistenza di autovalori e autovettori positivi anche nel caso non lineare.
- 2002, 3.125 Maria Carmela MICCOLI
Identikit di giovani lucani.
- 2002, 3.126 Sergio DESTEFANIS, Giuseppe STORTI
Convexity, productivity change and the economic performance of countries.
- 2002, 3.127 Giovanni C. PORZIO, Maria Prosperina VITALE
Esplorare la non linearità nei modelli Path.
- 2002, 3.128 Rosa FERRENTINO
Sulla funzione di Seal.
- 2003, 3.129 Michele LA ROCCA, Cira PERNA
Identificazione del livello intermedio nelle reti neurali di tipo feedforward.
- 2003, 3.130 Alessandra AMENDOLA, Marcella NIGLIO, Cosimo VITALE
The exact multi-step ahead predictor of SETARMA models.
- 2003, 3.131 Mariangela BONASIA
La dimensione ottimale di un sistema pensionistico: means tested vs programma universale.
- 2003, 3.132 Annamaria NESE
Abitazione e famiglie a basso reddito.

- 2003, 3.133 Maria Lucia PARRELLA
Le proprietà asintotiche del Local Polynomial Bootstrap.
- 2003, 3.134 Silvio GIOVE, Maurizio NORDIO, Stefano SILVONI
Stima della prevalenza dell'insufficienza renale cronica con reti bayesiane: analisi costo efficacia delle strategie di prevenzione secondaria.
- 2003, 3.135 Massimo SALZANO
Globalization, complexity and the holism of the italian school of public finance.
- 2003, 3.136 Giuseppina AUTIERO
Labour market institutional systems and unemployment performance in some Oecd countries.
- 2003, 3.137 Marisa FAGGINI
Recurrence analysis for detecting non-stationarity and chaos in economic times series.
- 2003, 3.138 Marisa FAGGINI, Massimo SALZANO
The reverse engineering of economic systems. Tools and methodology.
- 2003, 3.139 Rosa FERRENTINO
In corso di pubblicazione.
- 2003, 3.140 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI
Sui problemi di ottimizzazione in giochi di Stackelberg ed applicazioni in modelli economici.
- 2003, 3.141 Carmine SICA
In corso di pubblicazione.
- 2004, 3.142 Sergio DESTEFANIS, Antonella TADDEO, Maurizio TORNATORE
The stock of human capital in the Italian regions.
- 2004, 3.143 Elena Laureana DEL MERCATO
Edgeworth equilibria with private provision of public good.
- 2004, 3.144 Elena Laureana DEL MERCATO
Externalities on consumption sets in general equilibrium.
- 2004, 3.145 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI
Su alcuni criteri delle serie a termini non negativi.
- 2004, 3.146 Rosa FERRENTINO, Roberto RAUCCI
Legame tra le soluzioni di Minty e di Stempacenhia nelle disequazioni variazionali.

- 2004, 3.147 Gianluigi COPPOLA
In corso di pubblicazione.
- 2004, 3.148 Massimo Spagnolo
The Importance of Economic Incentives in Fisheries Management
- 2004, 3.149 F. Salsano
La politica monetaria in presenza di non perfetta osservabilità degli obiettivi del banchiere centrale.
- 2004, 3.150 A. Vita
La dinamica del cambiamento nella rappresentazione del territorio. Una mappa per i luoghi della Valle dell'Irno.
- 2004, 3.151 Celi
Empirical Explanation of vertical and horizontal intra-industry trade in the UK: a comment.
- 2004, 3.152 Amendola – P. Vitale
Self-Assessment and Career Choices: An On-line resource for the University of Salerno.
- 2004, 3.153 A. Amendola – R. Troisi
Introduzione all'economia politica dell'organizzazione: nozioni ed applicazioni.
- 2004, 3.154 A. Amendola – R. Troisi
Strumenti d'incentivo e modelli di gestione del personale volontario nelle organizzazioni non profit.
- 2004, 3.155 Lavinia Parisi
La gestione del personale nelle imprese manifatturiere della provincia di Salerno.
- 2004, 3.156 Angela Spagnuolo – Silvia Keller
La rete di accesso all'ultimo miglio: una valutazione sulle tecnologie alternative.
- 2005, 3.157 Davide Cantarelli
Elasticities of Complementarity and Substitution in Some Functional Forms. A Comparative Review.
- 2005, 3.158 Pietro Coretto – Giuseppe Storti
Subjective Expectations in Economics: a Statistical overview of the main findings.
- 2005, 3.159 Pietro Coretto – Giuseppe Storti
Moments based inference in small samples.

- 2005, 3.160 Massimo Salzano
Una simulazione neo-keynesiana ad agenti eterogeni.
- 2005, 3.161 Rosa Ferrentino
Su alcuni paradossi della teoria degli insiemi.
- 2005, 3.162 Damiano Fiorillo
Capitale sociale: uno o molti? Pochi.
- 2005, 3.163 Damiano Fiorillo
Il capitale sociale conta per outcomes (macro) economici?.
- 2005, 3.164 Damiano Fiorillo – Guadalupi Luigi
*Attività economiche nel distretto industriale di Nocera inferiore – Gragnano.
Un'analisi su Dati Tagliacarne.*
- 2005, 3.165 Rosa Ferrentino
Pointwise well-posedness in vector optimization and variational inequalities.
- 2005, 3.166 Roberto Iorio
La ricerca universitaria verso il mercato per il trasferimento tecnologico e rischi per l'Open Science": posizioni teoriche e filoni di indagine empirica.
- 2005, 3.167 Marisa Faggini
The chaotic system and new perspectives for economics methodology. A note.
- 2005, 3.168 Francesco Giordano
Weak consistent moving block bootstrap estimator of sampling distribution of CLS estimators in a class of bilinear models
- 2005, 3.169 Edgardo Sica
Tourism as determinant of economic growth: the case of south-east asian countries.
- 2005, 3.170 Rosa Ferrentino
On Minty variational inequalities and increasing along rays functions.
- 2005, 3.171 Rosa Ferrentino
On the Minty and Stampacchia scalar variational inequalities
- 2005, 3.172 Destefanis - Storti
A procedure for detecting outliers in frontier estimation
- 2005, 3.173 Destefanis - Storti
Evaluating business incentives through DEA. An analysis on capitalia firm data

- 2005, 3.174 Nese – O'Higgins
In and out of the capitalia sample: evaluating attrition bias.
- 2005, 3.175 Maria Patrizia Vittoria
Il Processo di terziarizzazione in Campania. Analisi degli indicatori principali nel periodo 1981-2001
- 2005, 3.176 Sergio Destefanis – Giuseppe Mastromatteo
Inequality and labour-market performance. A survey beyond an elusive trade-off.
- 2007, 3.177 Giuseppe Storti
Modelling asymmetric volatility dynamics by multivariate BL-GARCH models
- 2007, 3.178 Lucio Valerio Spagnolo – Mario Cerrato
No euro please, We're British!
- 2007, 3.179 Maria Carmela Miccoli
Invecchiamento e seconda transizione demografica
- 2007, 3.180 Maria Carmela Miccoli – Antonio Cortese
Le scuole italiane all'estero: una realtà poco nota
- 2007, 3.181 Rosa Ferrentino
Variational inequalities and optimization problems
- 2007, 3.182 Lavinia Parisi
Estimating capability as a latent variable: A Multiple Indicators and Multiple Causes Approach. The example of health
- 2007, 3.183 Rosa Ferrentino
Well-posedness, a short survey
- 2007, 3.184 Roberto Iorio – Sandrine Labory – Daniele Paci
Relazioni tra imprese e università nel biotech-salute dell'Emilia Romagna. Una valutazione sulla base della co-authorship delle pubblicazioni scientifiche
- 2007, 3.185 Lavinia Parisi
Youth Poverty after leaving parental home: does parental income matter?
- 2007, 3.186 Pietro Coretto – Christian Hennig
Identifiability for mixtures of distributions from a location-scale family with uniform
- 2007, 3.187 Anna Parziale
Il fitness landscape: un nuovo approccio per l'analisi del federalismo fiscale
- 2007, 3.188 Christian Di Pietro – Elena L. del Mercato
Seminal contributions to the theory of Knowledge and technological change

- 2007, 3.189 Valeria D'Amato
Pricing di Opzioni esotiche: Rassegna Teorica e Strumenti Informatici per il Prezzamento
- 2007, 3.190 Roberto Iorio – Sandrine Labory – Daniele Paci
The Determinants of Research Quality in Italy: Empirical Evidence using Bibliometric Data in the Biotech Sector
- 2008, 3.191 Luca Romaniello – Roberto Iorio
Soddisfazione ed insoddisfazione nel lavoro. Determinanti individuali dell'insoddisfazione lavorativa ed analisi dei fattori di disagio. Un'analisi del caso del Triveneto
- 2008, 3.192 Antonio Cortese – Maria Carmela Miccoli
L'immigrazione nei paesi dell'Europa mediterranea: il caso del Portogallo
- 2008, 3.193 Marialuisa Restaino
Dropping out of University of Salerno: a Survival Approach
- 2008, 3.194 Mari Carmela Miccoli
Stranieri sempre più numerosi, con figli sempre più istruiti. Le seconde generazioni nel nostro sistema scolastico
- 2008, 3.195 Carlo Capuano – Giuseppe De Feo
Privatization in oligopoly: the Impact of the shadow cost of public funds
- 2008, 3.196 Giuseppe De Feo
Efficiency gains and mergers
- 2008, 3.197 Maria Olivella Rizza
Gunnar Myrdal's Critiques of Utility Theory. Some implications
- 2008, 3.198 Sergio De Stefanis – Giuseppe Mastromatteo
Winds of change and policies. The nequality-Employment trade-off in the OECD
- 2008, 3.199 Giuseppe Giordano – Michele La Rocca – Maria Prosperina Vitale
Strumenti di analisi per esplorare reti di collaborazione scientifica
- 2008, 3.200 Domenico De Stefano – Giancarlo Ragozzini - Maria Prosperina Vitale
Un approccio di rete all'analisi delle relazioni amicali dei disoccupati nella città di Napoli
- 2008, 3.201 Francesco Giordano
Weak consistent moving block bootstrap estimator for the variance of cls estimators in a class of bilinear models

- 2008, 3.202 Antonio Guariglia
L'evoluzione del regime degli scambi nel commercio internazionale agroalimentare: dal GATT alla WTO
- 2008, 3.203 Giovanni Camillo Porzio – Maria Prosperina Vitale
Assessing Linearity in Structural Equation Models through Graphics

Stampa a cura della C.U.S.L. Cooperativa Universitaria Studio e
Lavoro, Via Ponte Don Melillo, Fisciano
Finito di stampare il 7 maggio 2008